

# Come parlare di fatti che non sono mai avvenuti

## Intervista a Pierre Bayard

di

Giuliano Testi

Le fake news sembrano essere uno dei problemi principali del nostro tempo. Ma sono davvero così pericolose? Spendiamo quotidianamente parole critiche nei loro confronti, ignorando i benefici che portano alle nostre vite private e collettive: sono una fonte di benessere psicologico, stimolano la curiosità e l'immaginazione, aprendo così la strada alla creazione letteraria e alle scoperte scientifiche. Questa è la provocatoria e paradossale posizione sostenuta da Pierre Bayard, l'autore di "Come parlare di fatti che non sono mai avvenuti" (Treccani, 2020), scrittore e psicoanalista, professore di letteratura francese presso l'Università di Parigi VIII.

### **Pierre Bayard, complimenti per il suo libro, veramente interessante. Come nasce l'idea di questo volume?**

Questo libro è il terzo volume di una trilogia, che include anche "Come parlare di un libro senza averlo mai letto" (2012) e "Come parlare di luoghi senza esserci mai stati" (2012), pubblicati in lingua italiana dalla casa editrice Excelsior 1881. In esse difendo un approccio critico che chiamo "critica per ignoranza", che si basa sull'idea che ci capita di essere tanto più pertinenti quando parliamo di qualcosa di cui non sappiamo nulla.

Può sembrare un paradosso, ma in determinate circostanze si rivela giusto. C'è infatti sempre il rischio, se si conosce troppo bene un argomento, di perdersi nei dettagli. Un bibliotecario in "L'uomo senza qualità" di Robert Musil, ad esempio, spiega che non legge mai nessun libro per paura di perdere ciò che gli sembra essenziale nella sua percezione della sua biblioteca, vale a dire una visione panoramica.

Chateaubriand è emblematico di questa nozione di vista d'insieme. A volte descrive minuziosamente paesi che non ha visitato e, quando viaggia, fa attenzione a non avvicinarsi troppo ai luoghi di cui parlerà nei suoi libri, per paura di non avere quella che definisce una "vision panoramique".

E poco importa – per lui è un dettaglio – che non abbia veramente incontrato il presidente degli Stati Uniti, George Washington, come racconta nelle sue "Memorie d'oltretomba". A parte il fatto che avrebbe potuto benissimo farlo – questo incontro in realtà è avvenuto in universi paralleli – quello di cui cerca di rendere conto raccontandolo è la necessità del dialogo tra queste due nazioni rivoluzionarie che sono la Francia e gli Stati Uniti. La dimensione allegorica di questa conversazione supera la domanda meschina se sia avvenuta davvero.

### **Lei afferma che la favola deve essere accettata ed incoraggiata, perché è utile al progresso e all'equilibrio personale. Qual è il significato di questa affermazione?**

I miei libri sono in gran parte umoristici ed in essi cedo la parola a narratori di fantasia. Ma mostro che certe scoperte scientifiche non sarebbero state fatte se non fossero state basate su delle favole.

Ed allora, ricordo nel mio libro come Freud abbia creato la nozione di sublimazione (una parte della nostra energia sessuale sarebbe stata deviata verso obiettivi socialmente valorizzati, come l'arte) basandosi sul caso di Leonardo da Vinci, che avrebbe avuto, secondo lui, una vita sessuale molto povera; da qui la sua energia nel lavoro. La nozione di sublimazione è interessante ed è usata frequentemente oggi in psicoanalisi, ma in realtà Leonardo è un perfetto esempio contrario, perché gli storici hanno poi dimostrato che ha avuto una ricca vita sessuale, ma con degli uomini, cosa che era tabù ai tempi di Freud.

Allo stesso modo, molti studi affascinanti sui fenomeni della folla si sono basati sul famoso scoppio di panico che attanagliò gli Stati Uniti nel 1938, quando il programma radiofonico di Orson Welles raccontò lo sbarco dei marziani. Questi studi rimangono validi anche dopo che si è scoperto che questo presunto panico era una pura invenzione di giornali ostili a questo nuovo mezzo e che tutti gli ascoltatori dello spettacolo erano rimasti saggiamente a casa.

### **Perché la verità soggettiva è fondamentale per il nostro comportamento?**

Il nostro inconscio difficilmente tiene conto della realtà dei fatti e spesso preferisce sostituirla con una verità alternativa più comoda per la nostra psiche.

Nel mio libro cito il caso di Misha Defonseca, che ha pubblicato un bestseller, “Sopravvivere coi lupi”, in cui racconta come, attraversando l'Europa durante la seconda guerra mondiale in cerca dei suoi genitori, ha assistito allo sterminio degli ebrei e come sia stata accolta da un branco di lupi che l'hanno allevata come una loro figlia.

Ovviamente si tratta di una pura favola, anche se per molto tempo ha ingannato molte persone, prima di essere smentita sia dagli esperti del genocidio che... da quelli dei lupi, ma senza dubbio necessaria per il suo equilibrio psichico; una favola alla quale probabilmente lei stessa ha finito per credere. In questo senso possiamo dire che Misha Defonseca non ha mentito, anche se il suo racconto è ovviamente inaccettabile e sconvolgente per i sopravvissuti al genocidio.

### **Fino a che punto possiamo ritenere legittima la distorsione dei fatti?**

Per quanto mi riguarda, non sono favorevole a snaturare i fatti, se non in un caso molto specifico, quello della letteratura e dell'arte. Penso addirittura che sia dovere degli artisti, a differenza degli storici, farlo per accedere ad un tipo più elevato di verità che io chiamo verità letteraria.

Steinbeck, quando ha raccontato la sua traversata degli Stati Uniti in “Viaggio con Charlie: alla ricerca dell’America”, è stato rimproverato per aver inventato scene e personaggi. Ma queste invenzioni, in cui condensava fatti e persone reali, gli hanno permesso di accedere a qualcosa che trascende gli aneddoti e di trasmettercelo.

### **Come spiega la necessità di aggiungere dettagli ai fatti che raccontiamo?**

Nel mio libro mostro che siamo esseri narrativi. Raccontare il mondo, a se stessi ed agli altri, è un modo per proteggersi psichicamente dalla sua violenza. Questa spinta narrativa è un vero e proprio pregiudizio cognitivo attraverso il quale riorganizziamo la realtà per renderla leggibile. Questo richiede l’inserimento di alcune invenzioni più o meno consapevoli e di falsi ricordi che rientrano nella verità soggettiva.

## **Che cosa è il "bisogno di credere"?**

Tutti noi abbiamo bisogno di trovare un senso di fronte al disordine della realtà, e chi ce lo propone, per quanto deliranti possano essere le sue proposte, beneficia di un bonus di credibilità.

Dedico un capitolo del mio libro ad una filosofa italiana, Maria Antonietta Macciocchi, che ha scritto un saggio, "Dalla Cina - dopo la rivoluzione culturale", alla Cina maoista, descrivendo in buona fede un paese del tutto immaginario. Il suo libro è diventato un bestseller perché ha avuto il vantaggio di dare un senso alla storia ed alla politica, e coloro che hanno sfidato la sua incredibile visione del maoismo non sono stati ascoltati. Molti degli intellettuali della fine degli anni Sessanta credevano nel maoismo e anche coloro che vi si recavano non vedevano nulla della realtà, perché il loro bisogno di credere era ancora più forte.

Non è di poco conto che, quando finalmente i suoi occhi si sono aperti, Maria Antonietta Macciocchi sia passata dal maoismo al cattolicesimo, innamorandosi di Giovanni Paolo II, uno dei principali oppositori dello stesso comunismo da lei elogiato in precedenza. Ciò che dominava in lei non era questa o quella rappresentazione del mondo - per il suo inconscio erano intercambiabili - ma un irrefrenabile bisogno di credere.

## **In che misura il livello di istruzione delle persone incide sulla possibilità di credere o meno alle fake news?**

Potremmo sperare, se vogliamo essere rassicurati, che un alto livello di istruzione protegga dalle fake news, ma purtroppo non ne sono così sicuro. Quello che è in gioco qui non sono tanto la conoscenza o la cultura, ma piuttosto una qualità intellettuale molto sottile, che chiamerei pensiero critico.

Tuttavia, questo è largamente influenzato dalla nostra psiche, dai nostri conflitti interiori e dal modo in cui ci proiettiamo nel mondo. Un paranoico può essere estremamente educato e tuttavia avere una propria lettura dei fatti completamente distorta dal suo inconscio. Milioni di tedeschi colti durante l'era nazista, compreso un famoso filosofo antisemita, credevano sinceramente nella tesi di una cospirazione ebraica mondiale, vale a dire credevano in una sciocchezza.

Ovviamente, dobbiamo cercare di sviluppare nei giovani il loro spirito critico - questo è il nostro lavoro di insegnanti - ma non dobbiamo nemmeno illuderci. Se esistesse una cura per la credulità, si saprebbe!